



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 6, Bormio 2003

# BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 6 - Anno 2003

*Il presente Bollettino è stampato con il contributo della  
Comunità Montana Alta Valtellina*



## Recensioni e segnalazioni

***Bollettino della Società Storica Valtellinese*, nr. 55 – anno 2002,  
Sondrio, Tipografia Bettini, 2003.**

Carla Bettini è anche ciò che sembra: una giovane nonna serena e di generosa cortesia. Dietro l'aspetto tranquillo e cordiale si indovina però la donna di tempra che dirige in quel di Sondrio, con competenza e decisione, l'omonima tipografia dai cui torchi sono uscite (e continuano ad uscire) opere eccellenti per veste grafica e cura professionale: *Feliciano Ninguarda riformatore cattolico* e *Mons Braulius* sono solo due dei volumi che in questi anni hanno dato lustro e alle storie di Valtellina e al loro stampatore.

Fatica ricorrente di questo opificio è il *Bollettino della Società Storica Valtellinese*, giunto al suo cinquantacinquesimo appuntamento.

Proseguendo nella felice impostazione inaugurata nel numero precedente, che dedicava diversi studi al medesimo argomento (la chiesa dei santi Rocco, Cristoforo e Sebastiano a Ponte), il *Bollettino* di quest'anno annovera quattro articoli, ripresi da altrettanti interventi tenuti nel novembre 2002 durante una giornata di studio organizzata dal Centro evangelico di cultura di Sondrio, incentratì sulla situazione religiosa valtellinese all'indomani del Concilio di Trento, con particolare riguardo all'arciprete Nicolò Rusca (1563-1618), figura di primo piano di un cattolicesimo di frontiera impegnato nel rinnovamento ecclesiale e teso ad arginare ed estirpare l'eresia protestante nelle valli retiche.

L'articolo di Claudia di Filippo Bareggi (*Nicolò Rusca e la pastorale tridentina in Valtellina*) illustra le problematiche legate alla necessità "di formare un clero e un laicato forte nelle proprie convinzioni personali e in grado di tener testa ai riformati" e fa presente (molto opportunamente) che "per entrare in una prospettiva che sia storica, è assolutamente necessario avere la consapevolezza che fra noi e quegli avvenimenti sono passati molti secoli" e che "dobbiamo dunque tentare di comprendere qualcosa che a noi ora sfugge". Comprendere è il fine ultimo dell'indagine storica: ringrazio la Bareggi per avermelo ricordato.

Emanuele Fiume (*De persona et officio Iesu Christi Mediatoris*) rievoca invece la Disputa di Tirano del 1595-96, dove si affrontarono i campioni locali (tra i quali vi era il Rusca) delle due teologie in ordine ad accuse di

arianesimo mosse dal sacerdote cattolico Cabasso alla cristologia calvinista.

Di Andreas Wendland avevo a suo tempo apprezzato *Passi alpini e salvezza delle anime*, volume ponderoso e ponderato in cui, dopo vasta ricognizione archivistica, si giungeva a delineare le alchimie politiche culminate nel Capitolato di Milano del 1639, visto come capolavoro della diplomazia spagnola. Devo ora reiterare il mio plauso a *Patire per vincere: la santità, il martirio e la costruzione dell'identità confessionale* dove Wendland, partendo dal Rusca e dalle vittime del Sacro Macello del 1620, analizza i concetti di santità e martirio secondo le ottiche protestante e cattolica. Si tratta di un saggio che - non curandosi di raccontare dei fatti quanto piuttosto di comprendere "alcuni elementi caratteristici del processo di formazione delle confessioni" - costituisce un ottimo esempio di storiografia interpretativa.

Da ultimo Saverio Xeres ci intrattiene su *Il caso Rusca: radicalizzazione tridentina e reazione protestante*, mentre Cristina Pedrana Proh, toccando argomento affine ai precedenti, rievoca *La visita di S. Carlo Borromeo al santuario di Tirano*.

Sotto altro segno si pone invece l'articolo *Le gemme nella "Pace" di Chiavenna. Problematiche, fonti e metodi di studio*, che Olimpia Aureggi Ariatta e Margherita Ariatta hanno scritto riprendendo un saggio molto più esteso pubblicato sempre nel *Bollettino* una decina di anni fa.

Seguono poi *Il "ponte di sasso" di Villa di Tirano* (Gianluigi Garbellini) e *Il "ponte di sasso": dal rilievo al suo recupero* (Mauro De Giovanni - Virgilio Scalco), che illustrano la storia del manufatto e l'opera di restauro portata a termine grazie alla mai troppo lodata legge 102/90.

Tarcisio Salice ci informa su *Una lettera "privata" del 1437 nascosta nella casa parrocchiale di Berbenno*, mentre Remo Bracchi in *Processo contro Susanna di Bernardo e altri imputati di Morignone* racconta nel dettaglio un presunto caso di omicidio del quale si occupò la magistratura bormina nel 1551: *more solito* l'esposizione del documento d'archivio si fa pretesto per divagazioni su lessico e toponimi.

Mario Giovanni Simonelli ci offre una lettura amena (*Dal passo del Berlino a Bormio: in viaggio con monsieur Liégeard*) traducendo un ampio estratto del diario di viaggio dell'uomo politico francese François Emile Stephen Liégeard (1830-1925), che visitò l'Alta Valtellina dandone resoconto nel suo libro *A travers l'Engadine, la Valteline, le Tyrol du Sud et les lacs de l'Italie supérieure* (1877). Una lettura amena, dicevo, che alterna descrizioni paesaggistiche ricercatamente liriche (e spesso stucchevoli per il palato moderno) con pungenti annotazioni sulle genti italiane: l'Autore constata "la millanteria tipica" della nostra "razza" (*sic*) e la "particolare servilità che valse all'Italia la rude apostrofe di Dante"; va tuttavia riconosciuto che talora la sua penna lascia segni impietosamente veritieri come quando, riferendosi ai vittoriosi fatti d'arme avvenuti alla Serra nel 1859

e nel 1866, conclude: "L'Italia moderna si mostra tanto più fiera di tali imprese, quanto più i suoi annali ne sono poveri". Un *petit tour*, quello di Liégeard, la cui narrazione ci rivela il viaggiatore imperfetto che trascina l'ingombrante bagaglio di se stesso. A quest'opera preferisco di gran lunga il *Journal de voyage* di un altro gentiluomo francese che, lasciando a casa i propri pregiudizi, ci ha regalato uno splendido affresco, disincantato e incantevole, dell'Italia del tardo Cinquecento: alla vena compassata e un poco caustica di *monsieur* Liégeard antepongo l'amabile conversazione del signore di Montaigne.

A Nemo Canetta, apprezzato studioso di cose militari e autore di pregevoli guide storico-escursionistiche, dobbiamo *Grande Guerra in Valtellina: la OAFN*, particolareggiata ricerca sui progetti logistici e sugli approntamenti difensivi che vennero previsti nell'area valtellinese durante il primo conflitto mondiale.

Chiude la rassegna Ottavio Lurati, docente presso l'Università di Basilea, con *Voci valtellinesi rivisitate*, uno breve studio storico ed etimologico su alcuni vocaboli valtellinesi.

Recensioni, segnalazioni, notizie varie, atti della Società ed elenco dei soci concludono il volume.

Stefano Sardo

### ***Bambole nella tradizione popolare di Valtellina e Valchiavenna, di Maura Cavallero e Maria Rosa Petrogalli, Sondrio 2003.***

A fare la mamma si impara giocando. Ed imitando i grandi. Per ogni bambina ninnando le bambole. Ad esse, compagne affettuose dell'infanzia, Maura Cavallero e Maria Rosa Petrogalli hanno voluto dedicare un doveroso omaggio con "Bambole nella tradizione popolare di Valtellina e Valchiavenna", un volumetto che conserva tutto il candore e la semplicità del gioco. Anche perché le autrici hanno volutamente voluto dedicare tutta la loro attenzione non alle bambole sontuose e appariscenti, quelle che a volte si esibivano sul letto matrimoniale, bensì a quelle semplici con gli occhi strabuzzanti e le proporzioni poco eleganti, fatte magari con gli stracci e le pannocchie o imbottite di lana di scarto, ma con un cuore "di carne", un nome, il loro caratterino, dei gusti. Insomma lì "pòpa" (come si dice a Bormio) con cui si parlava e si diventava grandi, quelle vissute, portate con sè, coccolate, strapazzate, amate. A tutto questo universo, vasto e variegato quanto lo può essere il mondo degli affetti femminili, si guarda attraverso la testimonianza diretta di tante donne in carne ossa, che si raccontano attraverso i loro giochi. Il volume, oltre a una sezione pragmatica



sulle tecniche di realizzazione, è arricchito da una sezione di ninne nanne e da un piccolo vocabolario dialettale che riporta i diversi noti dati alle bambole in tutta la provincia.

*Daniela Valzer*

### ***Santuari mariani in Valtellina e Valchiavenna, Terzo Millennio, Sondrio, 2003.***

Dedicato alla memoria di suor Maria Laura Mainetti, la suora "martire della fede" uccisa nelle note e terribili circostanze di Chiavenna, "Santuari mariani in Valtellina e Valchiavenna" edito dall'associazione di volontariato Terzo Millennio sede di Sondrio, a seguito di un corso d'aggiornamento svoltosi con la collaborazione della CEI e della diocesi di Como nell'autunno del 2001, è un vademecum di storia e di fede, oltre che un'efficace testimonianza del forte legame affettivo che lega i residenti nella provincia di Sondrio al culto mariano. Arricchito di una prefazione del vescovo di Como Alessandro Maggiolini e dai contributi di Vittorio Messori, Angelo De Michielli, Giuliano Signorelli, Saverio Xeres, Ugo Pedrini, Concetta Mandraffino, Marilena Beltrama, Guido Scaramellini, Franca Prandi, Augusta Corbellini, Gianluigi Garbellini, Graziano Robustellini, Francesca Bormetti, Giulio Perotti e Gabriele Antonioli, il volume, che è stato curato da Guido Scaramellini, affronta in un interessante itinerario un viaggio attraverso i luoghi di devozione mariana della nostra provincia, dai santuari delle apparizioni miracolose di Gallivaggio e Tirano ad altri campanili meno noti, magari sperduti sulle cime delle montagne ma non per questo luoghi di preghiera meno autentici. Costruiti nel corso dei secoli con fatica e attenzione, per voto di qualche privato scampato da morte (come la cappella dedicata alla Madonna di Caravaggio di Oga) o dalla volontà e dalle fatiche di intere comunità, le chiese - poste a presidio della valle - rivelano il desiderio d'assistenza e di irrazionale abbandono a un abbraccio dolce e confortante, quale solo sa garantire Maria, amoroso tramite tra cielo e terra.

*Daniela Valzer*